Le Perle di Saggezza di Sai
Parte 47-C

TRANCE, MAYA E ADORAZIONE
21 Agosto 2023

Om Sri Sai Ram
Prasanthi Sandesh

Om Sri Sai Ram

Prasanthi Sandesh, Sai Pearls of Wisdom vi dà il benvenuto.

Sappiamo che Baba entrava frequentemente in trance in quel periodo cosi' come negli ultimi anni.

Questa è una descrizione di Bhagavan che entra in trance nei primi tempi. Spesso accadeva nel bel mezzo di una conversazione. Non c'era un momento o una situazione prevedibile per questo. Se un devoto soffriva di (un) grave disturbo o dolore, di ansia o di una malattia incurabile, (o) di un qualsiasi handicap, Baba apparentemente lasciava il Suo corpo e si recava nel luogo dove c'era sofferenza.

Anche mentre scendeva le scale o camminava, spesso cadeva. A volte si piegava all'indietro o in avanti. Durante i bhajan, il Suo corpo si irrigidiva come una statua. Gli uomini lo facevano immediatamente sdraiare. Nessuno toccava il suo corpo. Baba stesso aveva dato istruzioni in tal senso! In quel periodo non riconosceva mai gli altri. Si tirava i capelli e se li tirava in bocca come se fossero tutti petali di fiori!

Se c'era una scatola di foglie di betel, noci e calcare commestibile per fare un paan, Egli esauriva le foglie di betel. Rideva come un pazzo. Parlava da solo, ma nessuno riusciva a capirlo. A volte, la Vibuthi usciva dalla Sua bocca a fiotti.

Parlava in altre lingue. Le sue mani e il suo volto si restringevano e c'erano segni che indicavano che era soggetto a intense sofferenze. A volte, il Suo volto acquistava brillantezza. Se avesse preso qualcosa nella sua morsa, sarebbe stato difficile aprirla.

L'unica cosa che i devoti potevano fare era guardarlo impotenti e pregare in silenzio. Ogni volta che usciva da questo stato di trance, poteva riferire di essere stato a salvare un devoto. Invariabilmente questi eventi venivano verificati nei giorni successivi, quando il devoto (salvato da Baba- N.D.T.) veniva a esprimerGLI la sua gratitudine.

Queste trance iniziarono a verificarsi a Uravakonda nel 1943 e continuarono fino al suo

trasferimento a Puttaparthi, alla fine degli anni Cinquanta. Negli anni '60, la frequenza delle trance si ridusse.

Nel 1969, nel giorno di Shivaratri, Baba entrò in trance per più di mezz'ora dopo aver estratto un lingam dal Suo corpo. Questa è stata una trance di lunga durata che si è svolta in pubblico. Queste sono le situazioni o le narrazioni relative alla trance di Baba.

Ora, la spiritualità indiana tende a scoraggiare i numerosi dibattiti su dettagli eruditi relativi al tempo e allo spazio, perché si occupa di un regno che è al di là del tempo e dello spazio. Anche Sri Sathya Sai Baba disapprova tali dibattiti. Forse per scoraggiare la sciocca mente umana dal perdersi in questi labirinti tortuosi.

In alcune occasioni, Egli confonde apparentemente le persone con le Sue dichiarazioni rivelando date e nomi a prima vista diversi e contrastanti. Questo potrebbe essere il Suo modo di scoraggiare tali futili ricerche.

Alla luce di questo, non è così misterioso che, a partire dalla metà degli anni Cinquanta, le biografie abbiano accettato il 1940 come anno della (Sua) dichiarazione di avatarita'. A quel tempo molte prove importanti non erano facilmente accessibili ai ricercatori, da qui la differenza! L'anno della grande dichiarazione è ufficialmente considerato il 1940.

Il seguito di devoti di Raju stava aumentando! Quelli che erano stati Suoi compagni di classe il giorno prima, vennero e si fermarono esitanti sulla porta guardando il loro Raju con un senso di desiderio. Egli li chiamava vicino facendoli cantare i bhajan che aveva insegnato loro in precedenza. Materializzava il prasadam (cibo benedetto N.d.T.) per loro. Passarono così tre giorni!

La notizia di questa improvvisa svolta raggiunse Puttaparthi.

I parenti di Raju vennero a sapere che Raju era tornato da Hampi con un numero ancora maggiore di adoratori, attirati dagli eventi miracolosi di Hampi e Hospet.

Al suo ritorno, egli ripudiò le preoccupazioni mondane, abbandonando libri e compagni di scuola, dichiarando che la terra e la casa non lo avrebbero più tenuto in schiavitù! Ancora più bizzarre furono le voci che iniziarono a circolare. Le notizie volarono per passaparola da Uravakonda ad Anantapur, poi a Dharmavaram e Bukkapatnam, e infine, appesantite da distorsioni, raggiunsero Puttaparthi. I pettegolezzi galleggiano soprattutto quando sono associate a persone fuori dal comune!

La gente crede a ciò che vuole credere e non alla verità! Si creano formule, si strutturano modelli di comportamento e si categorizzano persone ed eventi sulla base dell'esperienza umana di un individuo, per quanto limitata possa essere! La fantasia aggiunge un tocco allettante al soprannaturale, che spesso manca in questo mondo di una realtà forte.

Chi tornavava a Puttaparthi dai mercati settimanali di Bukkapatnam al lunedì, diffondeva

liberamente le voci: "Sathyam è fuggito a Puttaparthi! Sathyam è diventato un Bala Yogi! Sathyam è diventato clandestino! Sathyam è salito su un carro che si è alzato oltre la vista, (e) ed e' apparsa una manciata di gelsomini! Sathyam non c'è più!". Questa era la tendenza delle voci di allora.

Non c'erano ancora notizie da Seshama Raju. I genitori erano perplessi. Venkama Raju decise di andare a Uravakonda per indagare di persona. Eswaramma decise di accompagnarlo.

Sulla strada per Uravakonda, incontrarono un messaggero che portava una lettera di Seshama Raju. Sathyam non aveva lasciato Uravakonda. Seshama Raju lo aveva convinto a rimanere a Uravakonda. I genitori si sentirono a disagio perché la gente li guardava con curiosità e adorazione in quanto madre e padre del nuovo Baba.

Entrati in casa, trovarono il loro Raju seduto con un mucchio di ghirlande al suo fianco. Nella casa c'era molta gente e Seshama Raju faticava a mantenere l'ordine. Fece strada ai genitori in modo che potessero avvicinarsi a Raju, che quando li vide disse: "Oh! Maya è arrivata!".

Eswaramma scoppiò a piangere per la sua situazione e Pedda Venkama Raju pregò Raju di tornare a Puttaparthi con loro.

Ma Raju disse: "Chi appartiene a chi?".
Nessuno poteva scuotere la determinazione del ragazzo. Ripeteva continuamente: "È tutto Maya!".

Eppure, Eswaramma non era impressionata da questa filosofia. Il suo cuore di madre desiderava solo nutrire suo figlio, farlo sedere sulle sue ginocchia, pettinargli i capelli, ascoltare le canzoni che amava cantare, rivedere la sua danza Pandari Bhajan.

Il ricordo affettuoso dei giorni passati la fece scoppiare in lacrime. Fu necessario condurla via nel tentativo di consolarla e rassicurarla. I presenti le raccontarono alcuni degli avvenimenti miracolosi degli ultimi giorni. Ma Eswaramma era impassibile!

Voleva solo sapere "Quando ha mangiato Sathyam oggi?".

"Ha mangiato? Quale cibo gli piace di più adesso?". La preoccupazione materna per il figlio si trasformò in un desiderio di liberazione dalla tensione e dalla paura che la attanagliavano.

Raju era impaziente di uscire all'aperto. Il luogo chiuso, pieno di passioni filiali, lo stava soffocando. Ma quando gli fu detto che la Madre stessa era in cucina a preparare il pasto, rispose sorprendentemente che avrebbe mangiato.

Quelle parole furono un balsamo per il cuore della madre. Si mise a cucinare con più gusto. Quando il pasto fu pronto, Raju si avvicinò ai genitori e si sedette su una stuoia di

canne posta sul pavimento con il piatto davanti a sé.

Lui guardava disinteressato e sua madre mise nel piatto il suo amore! Quando finì di servire, fece nervosamente segno di accettare l'offerta. Con un movimento rapido, Raju raccolse tutto il cibo in un'unica massa e lo fece rotolare in tre palline.

"Maya, Maya!" Continuava a ripetere.

Qualcuno disse alla madre stupefatta che Raju le stava chiedendo di avvicinarsi. Lei si avvicinò. Egli mise una delle palline di cibo nel suo palmo destro e tenne il palmo davanti a lei affinche' la prendesse.

Mentre gliela restituiva, Raju sussurrava: "Maya se n'è andata! Maya se n'è andata!".

Lo stesso accadde per le altre due palline. Tutti i legami filiali erano stati tagliati. L'atmosfera sobria colpì gli anziani, compreso Seshama Raju. Sathya non era più loro figlio! Apparteneva a tutta l'umanità. Non riuscivano a comprendere il suo mistero.

Per i genitori era difficile capire l'enorme significato di tutto ciò che era accaduto. Potevano davvero accettare che il loro figlio fosse un essere divino? Per Eswaramma, la sua sicurezza e il suo benessere fisico rimanevano le preoccupazioni principali. Il padre che aveva prestato il suo nome e il suo lignaggio a Raju era più pragmatico. La sua formazione tradizionale nella tradizione spirituale indiana e la sua forza d'animo di fronte alle avversità lo avevano aiutato ad accettare il futuro con passivo stoicismo!

L'ormai famosa famiglia Raju poggiava sulle solide radici di Venkama Raju, ma nei suoi rami scorreva la linfa delle forti emozioni ereditate da Eswaramma. Il domani riservava possibilità sconosciute e inaudite! I genitori privilegiati, senza capire quanto fossero benedetti quel giorno, capirono una cosa per certo! Solo l'amore, l'umanità e la grazia li avrebbero aiutati ad affrontare le mutate circostanze.

Da quel momento in poi, si riferirono al loro caro Sathya come Swami, il Venerato! Ma per il mondo, Egli sarebbe stato presto conosciuto come Sri Sathya Sai Baba. La sera e la notte trascorrevano nel canto dei bhajan nel giardino di Anjaneyulu. I canti e le preghiere continuavano per molte ore, anche in quella fredde mattine di ottobre.

Molti anni dopo, Seshama Raju avrebbe raccontato gli avvenimenti che precedettero la Dichiarazione. Quindi Seshama Raju aveva alcune cose da dire (su) ciò che era accaduto prima della Dichiarazione dell'Avatar di Bhagavan Baba.

Stiamo quindi venendo a conoscenza dei dettagli biografici di Bhagavan Baba fin dalla Sua infanzia. Ci sono molte cose da sapere.

Aspettiamo con ansia la prossima sessione.

Grazie per il vostro tempo.